

56° FESTIVAL PIANISTICO

Musica velata - Schumann e Brahms



L'INTERVISTA

Il direttore artistico Pier Carlo Orizio: con la dedica a Schumann e Brahms il Festival recupera il suo tradizionale baricentro

«PIANOFORTE, RITORNO A CASA»

Marco Bizzarini

Schumann e Brahms: due fondamentali compositori dell'Ottocento appartenenti a differenti generazioni, ciascuno caratterizzato da un personale approccio alla musica e al pianoforte. Saranno loro al centro della nuova edizione del Festival di Brescia e Bergamo che, dal 15 aprile (il 16 nella nostra città) al 10 giugno, ospiterà grandi orchestre, celebrati solisti e nomi nuovi del concertismo internazionale. Ne parliamo con il direttore artistico Pier Carlo Orizio.

«L'edizione Schumann e Brahms fa seguito a quella dell'anno precedente dedicata a Ciaikovskij. Confermiamo dunque un'attenzione rivolta all'Ottocento che rappresenta senza dubbio il secolo d'oro della musica

pianistica, sinfonica e operistica: ancor oggi, per esempio, se un ente lirico vuol puntare su un titolo di successo sceglie "Traviata" o "Carmen". Il Festival dedicato a Ciaikovskij non era per nulla scontato, dato che il compositore russo non è annoverato fra gli autori pianistici per antonomasia. Ma quest'anno siamo tornati al pianoforte, che è il nostro baricentro. Dunque un "ritorno a casa" con compositori che hanno dedicato la maggior parte dei loro capolavori al pianoforte: penso soprattutto a Schumann. Con Schumann il pianoforte diventa lo strumento d'elezione, la voce dei sentimenti, la voce "del poeta", come indica l'autore stesso nel finale delle "Scene infantili". Dietro la sua musica, fra l'altro, si celano diversi personaggi:

anzitutto la fidanzata e poi moglie Clara, ma anche vari autoritratti psicologici del compositore».

E Brahms?

Anche se il compositore amburghese negli anni giovanili venne scoperto e consacrato da Schumann, ebbe un rapporto con il pianoforte molto diverso rispetto a quello del suo mentore. In Brahms lo strumento a tastiera acquisisce fin da subito una dimensione orchestrale. Lo si può osservare nella Sonata op. 1 in do maggiore che Schumann paragonò a una «sinfonia velata», frase da cui abbiamo tratto ispirazione per il titolo del Festival

Uno degli obiettivi è sensibilizzare anche gli appartenenti alle nuove generazioni

di quest'anno. La densità sinfonica della musica pianistica di Brahms ha ben pochi precedenti: forse, ma solo in parte, il primo movimento della Sonata op. 106 di Beethoven. È poi sorprendente la maturità musicale di un autore così giovane in un'opera possente e maestosa come il Primo Concerto per pianoforte e orchestra.

Pensa che gli ascoltatori più giovani si appassioneranno a questo repertorio?

Uno dei nostri obiettivi è proprio quello di sensibilizzare anche i ragazzi delle nuove generazioni. Abbiamo pensato soprattutto a loro nelle scelte grafiche dei manifesti e degli stampati di quest'anno.



Uno dei protagonisti più attesi del Festival internazionale 2019. Il pianista Arcadi Volodos // PH. MARCO BORRIGREVE

56° FESTIVAL PIANISTICO



Pronta per eseguire Brahms. La Royal Philharmonic Orchestra // PH. CHRIS CHRISTODOULOU



Il direttore. Pier Carlo Orizio // PH. COMINCINI

Le orchestre Apre la Basel Symphony, poi Royal Philharmonic e altre eccellenze

Debutta la Belgian. Da Est Zagreb e Budapest. Per la Filarmonica, compagine residente, prove multiple

Fulvia Conter

■ Con quella della Scala (30 maggio), tra Brescia e Bergamo sono otto le Orchestre, sinfoniche e da camera, che si esibiranno al Festival, tre delle quali italiane.

La serata inaugurale, per naturale rotazione, spetta quest'anno a Bergamo, al Teatro Sociale (il «Donizetti» è ancora in restauro), lunedì 15 aprile alle 19, protagonisti la Basel Symphony Orchestra e il Coro della MDR (Mitteldeutsches Rundfunk) di Lipsia, che, guidati dall'espertissimo Marek Janowski, offrono un capolavoro che è un biglietto da visita: «Ein deutsches Requiem» di Brahms. Di alto livello e pluripremiata la Sinfonica di Basilea (vanta tra i suoi conduttori lo stesso Brahms), di qualità e rinomato il Coro. Li potremo ascoltare a Brescia il 16, alle 21.

Restiamo al Grande. Il 30 aprile fa la sua prima apparizione, guidata dal fondatore Pier Carlo Orizio, la compagine residente, cioè la Filarmonica del Festival, notoriamente formata da giovani. Li attende un

Fuori abbonamento a Bergamo la Filarmonica di Bologna accompagna Stefano Bollani

grande impegno: oltre ad accompagnare il pianista Francesco Piemontesi nel Secondo Concerto di Brahms (e «accompagnare» in questo caso è un vero eufemismo), devono affrontare la Quarta Sinfonia di Schumann (tutt'altra cosa, specie per la strumentazione).

Il 6 maggio debutta la Belgian National Orchestra (96 professori), guidata dall'americano Hugh Wolff, un allievo di Messiaen dalla rilevante carriera. Oltre al Concerto op. 54 di Schumann, solista il pianista coreano Sunwook Kim, esegue l'unica, bella Sinfonia del belga César Franck, che non si ascolta da molto tempo.

Il 10 torna sul podio Pier Carlo Orizio, stavolta alla testa della famosa Royal Philharmonic, che non ha bisogno di presentazioni. Con il pianista Alexander Romanovsky (un beniamino del Festival, lanciato da Agostino Orizio) propone il Primo di Brahms, quindi la celeberrima Quarta Sinfonia, pure di Brahms.

La Zagreb Philharmonic (12 maggio) diretta dall'armeno Eduard Topchjan, già presente in edizioni precedenti, si esibisce in un concerto-spettacolo con il violinista zigano Roby

Lakatos e il suo Ensemble. L'orchestra ha un passato notevole, essendo stata guidata da famosissimi musicisti come Walter, Matatic, Stravinskij e, più recentemente, da Maazel e da Gergiev.

Sempre al Grande, il 23 maggio sarà la volta dell'eccellente Budapest Festival Orchestra, una delle migliori compagini al mondo, diretta dal suo fondatore, il collaudato e bravissimo Ivan Fischer. Versatile, pronta, offre un bellissimo programma: con il pianista Emanuel Ax il Concerto K. 453 di Mozart, per accostare anche brillanti ouvertures di Rossini alla Quarta Sinfonia di Schubert.

Nella chiesa di San Francesco, per la commemorazione del 28 Maggio, ritroviamo la Filarmonica del Festival, ma guidata dal bresciano Roberto Misto. Programma da svelare.

A Bergamo, il 16 maggio, il Festival - con Bergamo Jazz - per la prima volta (ma al Creberg Teatro) ospita Stefano Bollani con la Filarmonica di Bologna diretta da Kristjan Järvi, per un concerto fuori abbonamento. Classica e contemporanea: brani degli stessi Bollani e Järvi, uniti ai sempreverdi di Gershwin («Rhapsody in blue») e di Ravel («Bolero»).

I Virtuosi Italiani. La carrellata si chiude il 26 maggio - sempre nella città orobica - con i Virtuosi Italiani, notissimo ensemble cameristico, che, oltre ad offrire un Divertimento di Mozart e la significativa Sinfonia da Camera di Shostakovich, accompagna il grande violoncellista Misha Maisky in due opere straordinarie: Concerto in do minore di Haydn e Concerto di Schumann. //

Appuntamenti anche al Museo Diocesano e in Conservatorio



Proseguendo la positiva esperienza dello scorso anno,

all'inizio di giugno la programmazione del Festival si sposterà dal Teatro Grande al suggestivo Chiostro del Museo Diocesano, in via Gasparo da Salò in città.

Martedì 4, alle 21, aprirà il miniciclo di tre appuntamenti un récital della pianista veneta Gloria Campaner dedicato alle «Scene infantili» di Schumann e all'integrale dei Preludi op. 28 di Chopin. Le restanti due serate sono promosse in collaborazione con l'associazione «Musica con le ali» e avranno per protagonisti il violinista Giuseppe Gibboni in duo con la pianista Ludovica De Bernardo (giovedì 6; in programma la Sonata n. 3 di Brahms) e quindi la violoncellista Erica Piccotti con il pianista Filippo Gamba (lunedì 10, «Phantasiestücke» di Schumann e Sonata n. 1 di Brahms).

Quest'anno si terranno invece al Salone «Pietro da Cemmo» del Conservatorio di Brescia (piazza A. B. Michelangeli) ed in maggio (precisamente mercoledì 8, lunedì 13 e venerdì 24, sempre alle 21), i tre concerti dedicati a giovani talenti dello stesso «Luca Marenzio», tutti impegnati nell'esecuzione di opere di Schumann, Brahms e Clara Wieck. // M. BIZ.

IL PROGRAMMA

Brescia, Teatro Grande (salvo dove diversamente indicato) / ore 21

Martedì 16 aprile

Basel Symphony Orchestra
Coro della MDR di Lipsia
Marek Janowski direttore / Wilhelm Schwinghammer baritono
Christina Landshamer soprano
Brahms: Ein deutsches Requiem, op.45

Martedì 23 aprile

George Li pianista
Beethoven: 32 Variazioni in do minore
Beethoven: Andante Favori in fa maggiore
Beethoven: Sonata n.21 in do maggiore, op. 53 "Waldstein"
Brahms: Intermezzo op. 118 n. 6 - Schumann: Carnaval, op. 9

Venerdì 26 aprile

Grigory Sokolov pianista
Beethoven: Sonata n.3 in do maggiore, op.2 n.3
Beethoven: 11 nuove bagatelle, op.119
Brahms: Klavierstücke, op.118 e op. 119

Martedì 30 aprile

Filarmonica del Festival
Pier Carlo Orizio direttore / Francesco Piemontesi pianista
Brahms: Concerto per pianoforte e orchestra n.2, op.83
Schumann: Sinfonia n.4, op.120

Venerdì 3 maggio

Alessandro Taverna pianista
Wick: Scherzo n.1 in re minore, op.10
Wick: Scherzo n.2 in do minore, op.14
Schumann: Humoreske, op. 20
Brahms: Selezione dalle Danze Ungheresi
Brahms: Variazioni su un tema di Paganini, op.35

Lunedì 6 maggio

Belgian National Orchestra
Hugh Wolff direttore / Sunwook Kim pianista
Berlioz: Ouverture "Le Corsaire", op. 21
Schumann: Concerto per pianoforte e orchestra, op. 54
Franck: Sinfonia in re minore, op.48

Venerdì 10 maggio

Royal Philharmonic Orchestra
Pier Carlo Orizio direttore / Alexander Romanovsky pianista
Brahms: Concerto per pianoforte e orchestra n.1, op.15
Brahms: Sinfonia n. 4, op. 98

Domenica 12 maggio

Zagreb Philharmonic Orchestra - Lakatos Ensemble
Eduard Topchjan direttore / Roby Lakatos violinista
Musica popolare tzigana, danze ungheresi di Brahms

Giovedì 16 maggio [Creberg Teatro (Bg)] - FUORI ABBONAMENTO

Orchestra Filarmonica di Bologna
Kristjan Järvi direttore / Stefano Bollani pianista
Järvi: "Aurora" per orchestra
Bollani: Concerto Azzurro per pianoforte e orchestra
Gershwin: Rhapsody in blue - Ravel: Bolero

Venerdì 17 maggio [Auditorium San Barnaba]

Alexandra Dovgan pianista
Musiche di Scarlatti, Beethoven, Rachmaninov e Chopin

Lunedì 20 maggio [Refettorio del Museo Diocesano] [ore 18.00]

Proiezione del documentario Vox Imago
"Jusqu'au bout. Nella Parigi di Bizet" di Elvio Annesse
INGRESSO GRATUITO

Lunedì 20 maggio [Salone Pietro da Cemmo]

Illa Kim pianista / Piero Rattalino relatore
"Amore e morte nella poetica del giovane Brahms"

Martedì 21 maggio [Auditorium San Barnaba]

Giuseppe Albanese pianista
Schumann: Fantasia, op.17 - Weber/Tausig: Invito alla danza
Schubert: Wanderefantasie, op.15

Giovedì 23 maggio

Budapest Festival Orchestra
Ivan Fischer direttore / Emanuel Ax pianista
Rossini: Sinfonia de "La Gazza Ladra"
Mozart: Concerto per pianoforte e orchestra in sol maggiore, K V 453
Rossini: Sinfonia de "L'italiana in Algeri"
Schubert: Sinfonia n.4, "La Tragica"

Martedì 28 maggio [Chiesa di S. Francesco]

Concerto in memoria delle Vittime di Piazza della Loggia
Filarmonica del Festival - Roberto Misto direttore
INGRESSO GRATUITO

Mercoledì 29 maggio

Arcadi Volodos pianista
Musiche di Schubert, Rachmaninov e Skrjabin

CONCERTO STRAORDINARIO PER LA CANONIZZAZIONE DI PAOLO VI

Giovedì 30 maggio - Teatro Grande ore 21.00
Orchestra e Coro del Teatro alla Scala

Riccardo Chailly direttore
Brahms: Sinfonia n.1, op.68 Chailly: Missa Papae Pauli

CONCERTI NEL CHIOSTRO

Chiostro Museo Diocesano, Brescia (ore 21)

Martedì 4 giugno

Gloria Campaner pianista
Schumann: Kinderszenen, op.15
Chopin: Preludi, op.28

Giovedì 6 giugno

In collaborazione con Musica con le Ali
Ludovica De Bernardo pianista **Giuseppe Gibboni** violinista
Čajkovskij: Valse - Scherzo, op. 34a
Paganini: dai Capricci n.5 e n.24 op. 1
Ravel: Valse nobles et sentimentales
Wieniawski: Variazioni su un tema originale, op.15
Brahms: Sonata n.3 per violino e pianoforte in re minore, op. 108

Lunedì 10 giugno

In collaborazione con Musica con le Ali
Erica Piccotti violoncellista **Filippo Gamba** pianista
Schumann: Phantasiestücke, op. 73
Beethoven: Sonata per violoncello e pianoforte n.3 in la maggiore, op.69
Brahms: Sonata per violoncello e pianoforte n.1 in mi minore, op.38

CONCERTI CON I GIOVANI TALENTI DEL CONSERVATORIO LUCA MARENZIO

Salone Pietro da Cemmo - ore 21.00 - 8, 13 e 24 maggio

I solisti Volodos e Sokolov i consacrati, Ax la celebrità

Spiccano un atteso ritorno e l'habitué... sempre nuovo, tra altre certezze e significativi debutti

I pianisti

Fulvia Conter

■ «Ha iniziato gli studi pianistici giovanissimo... ha vinto importanti concorsi...». Lui no. Arcadi Volodos ha cominciato a studiare il pianoforte seriamente a 15 anni e di concorsi non ne ha vinti; anzi, non vi ha mai partecipato.

Ora ha 46 anni ed è uno degli interpreti del pianoforte più richiesti al mondo. Eppure da giovane voleva fare il cantante, come i suoi genitori, e ha anche inciso cd proprio come tenore. Ha studiato in Russia, certo, ma anche in Francia e in Spagna, dove attualmente ha scelto di vivere via dalla pazzia folle... Sì, perché da qualche tempo ha ridotto a «soli» 50 all'anno il numero dei suoi concerti e non si vanta delle funamboliche trascrizioni che sa eseguire solo lui. E accanto ai compositori slavi - per cui sembra nato, anche per virtuosismo - mette Schubert.

Intimismo e spettacolarità, programmati con predilezione per i pezzi brevi, magari opere giovanili. La sua ricerca è soprattutto timbrica. In funzione della varietà sonora sfrutta tutte le possibilità del suo stru-

mento, dal tocco leggero al pedale che fa il massimo di alone possibile; ha forza (è massiccio), ma può avere l'agilità di un ballerino, senza peso.

Volodos torna al Festival dopo varie apparizioni (l'ultima delle quali nel 2017): negli anni la sua espressività è ulteriormente maturata; come la sensibilità musicale, tanto fine che a volte ci si domanda cosa voglia, con quella tecnica eccelsa, quel talento. Forse suonare per se stesso, tanto il pubblico lo strega comunque... Tuttavia Volodos sembra ambire alla comunicazione.

Quella stessa affinità tra anime che muove Grigory Sokolov. Altro russo, che da sempre

non rinuncia a offrire il programma che ha scelto e studiato; ogni anno diverso, unico. Stavolta Beethoven (e il più avanzato, quello delle Bagatelle op. 119). E poi l'altra B...: Brahms, quello peraltro dei Klavierstücke, rimpianti e ultimi impeti o fuochi.

Sokolov e a Volodos, i consacrati.

Il Festival 2019 ospita poi Alessandro Taverna, che è una certezza. Come Alexander Romanovsky, e altri due brillanti giovani vincitori di concorsi, che debuttano: lo svizzero Francesco Piemontesi e Giuseppe Albanese.

La rassegna reinventa pure una celebrità come Emanuel



Un «amico» del Festival. Grigory Sokolov // FAVRETTO NEWREPORTER

Ax, che ha 75 anni. Un pianista famoso anche per la sua inclinazione verso la musica contemporanea, che tuttavia interpreterà un Concerto di Mozart (come per dire che Mozart è il più moderno di tutti).

Due i Kim, sudcoreani: Ilia, che da anni qui si esibisce con il marito, Piero Rattalino, il quale, nelle vesti di conferenziere, ha scelto di parlare di Brahms; mentre debutta Sunwook (nato nel 1988), vincitore, tra l'altro, del concorso di Leeds 2006 a 18 anni.

Asso nella manica. Asso nella manica Alexandra Dovgan, un prodigio di cui parliamo in questa stessa pagina unitamente a George Li (Il Premio Ciaikovskij a Mosca), cui è affidato il primo récital. Volodos, invece, chiuderà, in un arco tra un debutto e l'attesissimo ritorno. //

Affinità evidenti, eppure personalità diverse

SCHUMANN, IL GENIO FOLGORANTE. BRAHMS, MALINCONIA E SOLIDITÀ

Fulvia Conter

Musica velata. L'aggettivo è tratto dalla famosa recensione («Vie nuove») che nel 1853 Schumann scrisse sul giovane Brahms: «Si aggiunga un modo di suonare straordinariamente geniale, che del pianoforte faceva un'orchestra di voci ora lamentose ora esultanti di gioia; erano Sonate o piuttosto Sinfonie velate».

Maestro e allievo; pianisti e compositori; tedeschi e romantici; innamorati della stessa donna, la pianista e compositrice Clara Wieck, e così via... Similitudini, affinità evidenti quanto la personalità artistica fu diversa. Schumann - più che fare da maestro a Brahms (che giunse da lui a Düsseldorf già preparatissimo) - passava ore e ore con lui al pianoforte a discutere di musica, e fin dalla prima volta che lo ascoltò non esitò a definirlo un «genio». Brahms a sua volta adorava Schumann, lo considerò il proprio maestro ideale, ma partendo da altre basi musicali. Per Schumann il rispetto della forma era una conquista, per Brahms naturale e necessario. Schumann, che pure da giovanissimo viene descritto come un talento del pianoforte, non poteva

Per l'uno il rispetto della forma era una conquista, per l'altro naturale

più esibirsi a causa della paralisi al dito medio della mano destra che il troppo studio gli aveva procurato. Brahms, allievo di Maxsen a Amburgo, era un grande pianista ed eseguì quasi sempre le proprie composizioni. Queste, fin dalla prima Sonata, sono difficilissime. Lo sono anche quelle di Schumann, ma richiedono un altro tipo di pianismo.

Schumann era nato a Zwickau, in Sassonia; Brahms ad Amburgo, nel Nord della Germania, dove spirò quel vento del Nord che lo fa spesso definire «rapsodico», amante delle saghe. Schumann è, rappresenta il Romanticismo più puro, libero e fantasioso: ribelle, provocatore, pronto a infiammarsi per una causa o il volo di una farfalla. S'incanta, sogna, vive di ideali, poeta musicista assoluto in balia di un carattere contraddittorio (i personaggi opposti della sua personalità, Florestano e Eusebio). Scrive sull'onda di un'ispirazione, che gli può venire da una parola, un colore, un racconto, una visione; con grande velocità, è capace di comporre per tre giorni di fila restandone esausto. Brahms, più giovane di 23 anni, rappresenta invece il tardo-Romanticismo: considerato un classico-romantico, invece è moderno (Arnold Schoenberg in «Stile e Idea» lo indicò come «progressista»). Nonostante da giovane si identificasse in Johannes Kreisler (il Kappelmeister protagonista della novella di Hoffmann), non compose mai musica descrittiva, e tanto meno opere liriche (Schumann ne fece una, Genoveva, e pensava a un Manfredi che non scrisse mai). Schumann tentò il suicidio, morì malato di mente a 46 anni. Brahms non si sposò: venerò Clara, di 14 anni maggiore, sposa di Schumann e madre di 8 figli.

Il pubblico ama Brahms per la sua solidità ed anche per la malinconia, ma Schumann lo impegna: lo sorprende sempre, si trova a rincorrerlo e a domandarsi dove vada il suo genio folgorante.

Roby Lakatos tra musica tzigana e Danze ungheresi di Brahms

Crossover della classica, c'è Roby Lakatos con il suo Ensemble! Per chi non lo sapesse, è un violinista zingano la cui famiglia risale a Janos Bihari, violinista di tale bravura da lasciare stupefatto Beethoven. Quanto la Classica deve alla musica tzigana? Haydn, Schubert, Weber, Liszt... C'era confusione con la «musique hongroise». Ma era quella dei «figli del vento» che furoreggiava a Vienna. Come sono veramente le Danze ungheresi di Brahms?

George Li e la Dovgan guidano la carica dei giovanissimi

Da scoprire

Tra i nuovi talenti il 23enne sino-americano e la dodicenne russa di sorprendente maturità

■ Non solo celebri solisti quali Grigory Sokolov, Arcadi Volodos ed Emanuel Ax. La 56ª edizione del Festival di Brescia e Bergamo punta i riflettori anche su nuovi nomi, in particolare su due eccezionali pianisti delle ultime generazioni: il ventitreenne statunitense (d'origine cinese) George Li e la dodicenne russa Alexandra Dovgan.

George Li. Nato a Boston nell'agosto del 1995, George Li ha letteralmente bruciato le tappe debuttando alla leggendaria Carnegie Hall di New York a soli undici anni. Del resto, nei suoi primi dieci anni di

vita, aveva già fatto incetta di un numero incredibile di premi nei concorsi pianistici riservati a candidati «juniores». Non stupisce che a 16 anni non ancora compiuti Li sia stato invitato a esibirsi dinanzi a statisti dell'importanza di Barack Obama e di Angela Merkel. La sua consacrazione internazionale è avvenuta nel 2015 con il secondo premio (ex aequo con il russo-lituano Lukas Geniušas) all'iper-selettivo Concorso Ciaikovskij di Mosca. Al Teatro Grande lo si potrà ascoltare martedì 23 aprile in un programma di forte impegno interpretativo, con musiche di Beethoven (Sonata «Waldstein», Variazioni in do minore) accanto ai due compositori celebrati quest'anno: Brahms con l'Intermezzo op. 118 n. 6 e Schumann con il «Carnaval».

Dovgan. Sul raro talento di Alexandra Dovgan, classe 2007, è pronto fin d'ora a scommettere lo stesso Sokolov. At-

tualmente la ragazzina russa studia al Conservatorio di Mosca nella classe di Mira Marchenko. Almeno dal 2014, cioè da quando aveva soltanto 7 anni, coglie allora in patria e nel mondo, partecipando alle maggiori competizioni per nuovi talenti del pianoforte. Su YouTube è presente un video in cui interpreta con suprema disinvoltura e sorprendente maturità musicale il virtuosistico Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra di Mendelssohn.

A Brescia sarà di scena all'auditorium San Barnaba venerdì 17 maggio con musiche di Scarlatti, Beethoven, Mendelssohn, Rachmaninov e Chopin. «Su Alexandra Dovgan - commenta il direttore artistico Pier Carlo Orizio - si sta concentrando l'attenzione di numerosi organizzatori musicali: siamo ben felici di presentare in anteprima questo talento al pubblico bresciano, così come negli anni scorsi abbiamo contribuito a far conoscere in Italia il gio-



Per un programma di forte impegno. George Li // PH. SIMON FOWLER



Alexandra Dovgan. Nel 2018, Gran Prix del Grand Piano Competition

vanissimo Alexander Malofeev».

Anche altri pianisti, seppur in età più matura, si presentano quest'anno per la prima volta al Festival. È il caso del trentenne sud-coreano Sunwook Kim, che nel suo palmarès vanta l'affermazione al prestigioso Concorso Leeds nel 2006. Con la Belgian National Orchestra affronterà al Grande, lunedì 6 maggio, il Concerto per pianoforte ed orchestra di Schumann.

Prima apparizione bresciana anche per lo svizzero Francesco Piemontesi, atteso al Grande martedì 30 aprile per l'esecuzione del Secondo Concerto di Brahms con la Filarmonica del Festival diretta dal maestro Orizio. Nato a Locarno nel 1983, Piemontesi vanta un'importante discografia per l'etichetta Naïve ed è oggi uno dei solisti più richiesti a livello internazionale fra i musicisti della sua generazione. //

MARCO BIZZARINI

Concerto straordinario Chailly esegue Chailly, per San Paolo VI

INFO

Il 30 maggio il m° Riccardo al Grande per l'omaggio, con la «Missa Papae Pauli» scritta dal padre Luciano

Fulvia Conter

■ Una Messa per San Paolo VI: circostanze convergenti arricchiscono il Festival di un concerto straordinario - per la Canonizzazione di Paolo VI - dell'Orchestra e Coro della Scala diretti da Riccardo Chailly, giovedì 30 maggio al Grande. La serata, che sarà trasmessa in diretta in piazza Paolo VI grazie ad un maxi schermo predisposto dall'Amministrazione comunale, è promossa dal Festival, dall'Istituto Paolo VI e dalla Diocesi, con il sostegno di Ubi Banca, Fondazioni Ubi Banco di Brescia, Ubi Cab e Banca San Paolo di Brescia, Fondazione della Comunità Bresciana e Associazione Industriale Bresciana, col contributo di Regione, Provincia e Comune, in collaborazione con Fondazione Teatro Grande. In programma: «Sinfonia n. 1 in do minore op. 68» di Brahms e «Missa Papae Pauli per coro a sei voci e orchestra» di Luciano Chailly.

Ed ecco la convergenza delle

circostanze. Spicca su tutte il vivo ricordo dell'amore per l'arte e per la musica di Papa Paolo VI (si pensi alla «Lettera agli artisti», il messaggio che chiudeva il Concilio Vaticano II, 8 dicembre 1965), di cui al Grande si celebrò la beatificazione, nel 2015, con un concerto diretto da Riccardo Muti. Giovanni Battista Montini è stato Arcivescovo di Milano dal 1954 fino all'elezione a Pontefice (1963) e l'Orchestra e il Coro della Scala gli rendono omaggio; ma glielo rende anche Riccardo Chailly, dirigendo la Missa Papae Pauli composta nel 1964 dal padre Luciano (già direttore artistico della Scala) in suo onore. E ancora. Il 29 maggio è il giorno stabilito da Papa Francesco per la memoria liturgica di San Paolo VI a ricordo della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1920.

Luciano Chailly (1920 - 2002), allievo di Hindemith, autore di musica sinfonica, corale e da camera, nonché di opere li-

riche e balletti, come compositore si può dire fosse un «libero dodecafonico»; ma per questa Messa non sfruttò il linguaggio seriale bensì una scrittura tra atonale e politonale. Si tratta di un'opera profondamente spirituale, molto espressiva, la cui prima esecuzione assoluta avvenne nel 1964 al Foro Italico, con l'Orchestra della Rai di Roma diretta da Ferruccio Scaglia.

In Vaticano con la famiglia. Paolo VI nel 1963 si era recato in Terra Santa; Luciano Chailly nel 1964 andò in Vaticano con la famiglia: donò al Papa la prima partitura e il nastro registrato dalla Rai. Il compositore era molto legato alla Messa: volle che al suo funerale ne fosse eseguito l'Agnus Dei e che le parole finali (Dona nobis pacem) fossero scolpite sulla tomba di famiglia a Ledro, dove è sepolto. Un forte legame con la Messa di Chailly l'ha anche Pier Carlo Orizio. È nota la frequentazione del padre, Agostino, che diresse la sua orchestra più volte dinnanzi a Paolo VI, ma la Messa nel 2014 è stata eseguita dalla Filarmonica del Festival (direttore Giorgio Mezzanotte) in Sant'Ambrogio a Milano in occasione di un convegno sul Concilio Vaticano II.

Infine, un'altra circostanza favorevole: il Festival è intitolato anche a Brahms e in calendario mancava la Prima Sinfonia. //

Si celebra la canonizzazione del pontefice bresciano. Numerose le circostanze convergenti



Riccardo Chailly. Dirigerà Orchestra e Coro della Scala



Luciano Chailly con Paolo VI. La visita in Vaticano nel 1964 // FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DELLA FAMIGLIA CHAILLY

I biglietti.

I prezzi dei concerti del 16 e 30 aprile e del 6, 10, 12 e 23 maggio al Grande: platea e palchi I, II e III fila 40 euro; poltrona d'orchestra 35 euro; palchi IV fila e I galleria 30 euro; II galleria 20 euro. Concerti del 26 aprile e del 29 maggio al Grande: platea e palchi I, II e III fila 35 euro; poltrona d'orchestra 30 euro; palchi IV fila e I galleria 25 euro; II galleria 18 euro. Concerti del 23 aprile e 3 maggio al Grande: platea e palchi I, II e III fila 20 euro; poltrona d'orchestra 15 euro; palchi IV fila e I galleria 12 euro; II galleria 8 euro. Concerto speciale (fuori abbonamento) dell'Orchestra Filarmonica di Bologna e Stefano Bollani del 16 maggio al Creberg Teatro di Bergamo: biglietti tra 30 e 45 euro. Prevedite di tutti i concerti del Festival: vivaticket.it o ancora in biglietteria del Grande lunedì 15 aprile. Nei giorni di concerto al Grande sarà possibile acquistare tutti i biglietti (compresi San Barnaba, Da Cemmo, Museo Diocesano, Creberg Teatro) fino alle 19. Dalle 19 alle 20.30 disponibili solo i biglietti dello spettacolo serale.

Ingresso ai concerti in San Barnaba del 17 e del 21 maggio: 10 euro. Vendita il giorno stesso in auditorium dalle 20. Ingresso ai concerti al Museo Diocesano del 4, 6 e 10 giugno: 10 €. Biglietti acquistabili online o il giorno stesso direttamente al Museo (dalle 20). Ingresso ai concerti dell'8, 13, 20 e 24 maggio al Da Cemmo: 5 €. Biglietti acquistabili online o il giorno stesso direttamente al Salone (dalle 20).

Prenotazioni e contatti.
www.festivalpianistico.it o info@festivalpianistico.it.

GIOVEDÌ 16 MAGGIO
BERGAMO
CREBERG TEATRO ORE 21

JÄRVI: "Aurora" per orchestra
BOLLANI: Concerto Azzurro per pianoforte e orchestra
GERSHWIN: Rhapsody in Blue
RAVEL: Bolero

BIGLIETTI

online su VIVATICKET

in biglietteria del Teatro Grande durante i giorni di concerto fino alle ore 19

ORCHESTRA FILARMONICA DI BOLOGNA**KRISTJAN JÄRVI** direttore**STEFANO BOLLANI**

www.festivalpianistico.it



IN COLLABORAZIONE CON

